

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



ANCHE UNA VERA GENEALOGIA PUÒ ESSERE FALSIFICATA

Dal 31 marzo al 4 aprile 2005 si terrà a San Marino il *II Colloquio Internazionale di Genealogia e Storia di Famiglia* promosso dall'*Istituto Internazionale di Studi Genealogici e Storia di Famiglia* e fra i temi proposti se ne è voluto inserire uno anche troppo attuale: "*Le falsificazioni genealogiche*". C'è da rimanere sbalorditi che ancora oggi qualcuno cerchi di falsificare la propria genealogia, senza ricevere alcun beneficio concreto a differenza di quanto poteva avvenire in passato, e con l'unico scopo di ottenere una vuota autoesaltazione della propria persona, facendosi protagonista di un sogno che lo vede far parte di un ceto cui mai è appartenuto. Tuttavia fra i vari tipi di falsificatori di genealogie esiste anche quello che pretende di essere considerato serio e mantiene inalterata la sua vera genealogia, ma accecato dalla megalomania perde il contatto con la realtà documentale senza rendersi conto di prendere per buono anche quanto non ha base scientifica. Dal 1980 mi occupo di falsificazioni genealogiche, e in tutti questi anni ho raccolto un poderoso archivio di casi documentati. A tal proposito due anni fa ho avuto finalmente la prova documentale¹ (che cercavo da anni) sulle pretese nobiliari di un discusso e noto personaggio², materiale che la mancanza di tempo non mi aveva permesso di trovare così copioso in un sol colpo. Questo appassionato cultore di araldica e genealogia, autore di varie

¹ Un avvocato amico della mia famiglia ha voluto che alla sua morte io ereditassi la parte del suo archivio riferita ai casi nobiliari che lui stesso aveva patrocinato durante la sua lunga attività professionale.

² Qui si vuole solo presentare un particolare modo di falsificazione genealogica, e per questo motivo non si fornisce l'identità della persona, che sicuramente agli addetti ai lavori non risulterà sconosciuta. Tuttavia, a puro scopo educativo, l'intero carteggio merita una pubblicazione, unitamente ad altri casi che ho incontrato da quando mi occupo di questi studi.

pubblicazioni anche di carattere storico, sebbene in gran parte incentrate sulla storia della sua famiglia o ad essa collegata, davanti all'evidenza documentale che lo faceva discendere da una famiglia di contadini abitanti di un paese con tanto di feudatario, ma con una genealogia certa della fine del secolo XVI, *si ostinava a riallacciarsi con la sola giustificazione dell'identità di cognome al secolo XII*, dove esistevano davvero nobili che avevano per cognome il nome della terra di cui erano signori e dai quali senza certezza genealogica pretendeva di discendere. Con lo scopo di dimostrare in maniera inoppugnabile il suo diritto ad una nobiltà "ab immemorabili" pubblicò studi attribuendosi anche titoli nobiliari senza alcuna base storico-giuridica. Per correttezza è giusto dire che nei suoi scritti la genealogia sino a dove arriva il documento è autentica (e completa in tutti i rami della sua famiglia), ma ciò che è forzato è l'exasperante appiglio a teorie di storici del secolo XIX per giustificare quello che i documenti non potevano raccontare [tanto da ricordare quasi l'esilarante ricerca genealogica del cavalier Pancarano nel film "Policarpo Ufficiale di scrittura" (1958) che pretendeva di discendere da Umberto Biancamano per poi trovarsi come antenato un imbianchino]. Bastano queste parole scritte contro un giudizio altrui che non lo supportava nei suoi sogni, perché il lettore possa formarsi da solo un'opinione obiettiva: *"... Insomma è il parere che una persona può emettere dopo aver letto il libro ed a me poco importa perché le notizie sono stato io a raccoglierle e so quanto di esatto esse contengono. Non ho bisogno di un x qualsiasi che venga a darmi il suo giudizio dal momento che non può essere a conoscenza della situazione storica nelle nostre terre intorno al 1100... Il miglior giudice di me stesso sono io e basta. Il parere del Principe serve per gli ignari superficiali che si fermano al primo nome. Perché se anche il giudizio di S.E. fosse stato negativo, a me poco sarebbe importato... Dal momento quindi che il materiale storico raccolto dimostra in forma inequivocabile la nobiltà della mia famiglia ... userò i titoli che mi competono abbondantemente... Una eventuale protesta in sede legale (sollevata da una ipotetica persona che dovrà essere a conoscenza della storia feudale ... meglio del sottoscritto, e, perdoni l'immodestia e la presunzione, dubito esista) sarà sempre benissimo accolta, con gioia, perché dovrebbe costringere un Tribunale a prendere in esame ed a sentenziare in merito... Quindi ad un dato momento ho deciso io per tutti perché mi rendo perfettamente edotto della situazione e perché fa nausea anche osservare certe famiglie (a voce potrò dirLe i nomi) ostentare titoli che non hanno un briciolo di attendibilità...³".* Peccato, perché per non essere messo fra i falsificatori di genealogie sarebbe bastato un "potrebbe essere" o la "tradizione dice" e tutti i suoi studi sarebbero giudicati con una critica diversa.

³ Lettera del 24 gennaio 1967.